

## Cybersecurity, l'Italia fragile: ogni mese 1 attacco su 3 colpisce nel segno

Riguarda la vita di ogni giorno ed interessa tutti eppure se ne parla ancora troppo poco. È la cybersecurity, la sicurezza sul web, un fenomeno criminale ed in forte crescita in Italia come nel resto del mondo. L'acquisizione di informazioni riservate relative a dati personali o industriali rappresenta un "piatto" goloso per hacker che coperti dall'anonimato vanno alla ricerca di "prede" in ogni settore. Sono infatti sempre più ingenti i danni causati alle aziende che ora cominciano ad alzare i propri livelli di sicurezza nel tentativo di arginare i cyber

attacchi. A fare il punto proverà oggi l'iniziativa promossa a Novara dall'Associazione Industriali e l'Università del Piemonte Orientale "Cyber Security: aziende e istituzioni a confronto". Basti pensare che imprese e cittadini quotidianamente sono "sotto attacco" e sono ancora troppo pochi i professionisti con una formazione adeguata a difendere i diversi settori. Le statistiche dicono che ogni mese in Italia un attacco informatico su tre va a buon fine. Nel 66% dei casi, viene scoperto in ritardo, spesso a distanza di mesi. E questo non solo perché in

forte aumento ma anche perché in continuo mutamento". Rileva il rettore dell'Università del Piemonte Orientale Cesare Emanuel. Per il presidente degli industriali novaresi, Fabio Ravanelli, "L'impatto economico sulle attività delle imprese può essere molto serio e va dal danno d'immagine, al furto di proprietà intellettuale, alle richieste di risarcimento danni da parte dei clienti. Per questo è fondamentale fare fronte comune e trovare soluzioni, culturali e tecnologiche, adeguate alla gravità della sfida".

S.B.

Idee. Protocollo Miur-Anmil porta la prevenzione tra gli studenti

# La sicurezza sul lavoro arriva a scuola

Diritto alla sicurezza sul lavoro. Potrebbe apparire scontato ma non lo è e i continui episodi che raccontano di infortuni, anche mortali, sul lavoro in Italia lo ribadiscono con forza. È la prevenzione, a tutti i livelli possibili, l'unico antidoto possibile. Lo sappiamo, lo diciamo eppure ancora non riusciamo a trasferirlo nelle pratiche di ogni giorno in ogni posto di lavoro. Un investimento, prima ancora culturale che in denaro, necessario per offrire tutela a chi quotidianamente si reca a lavoro e vorrebbe rientrare senza rischi a casa e tra i propri cari. Un traguardo alla portata di un Paese come l'Italia che su questo tema ha una legislazione avanzata. Assume così un particolare valore il protocollo d'intesa appena sottoscritto tra Ministero dell'Istruzione (Miur) e l'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro (Anmil) per divulgare la cultura della sicurezza e della prevenzione tra i giovani e nel mondo della scuola. Con que-

sta iniziativa si intende integrare questi temi nei percorsi curriculari rafforzando il messaggio anche con la testimonianza di vittime del lavoro che, durante incontri mirati, potranno contribuire a sensibilizzare gli studenti. Inoltre è stato presentato il docufilm realizzato dall'Anmil per il "Tour per la sicurezza sul lavoro" con la partnership della Tgr Rai che racconta il viaggio intrapreso il 28 aprile 2016 dal presidente della Fondazione Anmil "Sostieniamoli Subito" Bruno Galvani con il supporto delle sedi territoriali associative. Bruno Galvani ha attraversato su una sedia a rotelle tutta l'Italia, isolate comprese, percorrendo 5mila chilometri in 51 giorni con 40 tappe-evento che hanno coinvolto 7mila studenti nelle varie manifestazioni e nella realizzazione di video-messaggi di sostegno. Un impegno straordinario, dunque, reso ancor più necessario dall'avvio del piano nazionale di alternanza scuola-lavoro che sta coinvolgendo sempre più ragazzi an-

che se la formazione in sicurezza è nota dolente. Ad accendere i riflettori su questo aspetto è un'indagine curata dal portale Skuola.net che si riferisce all'anno scolastico 2016/2017, appena 1 ragazzo su 4 (il 24%) riceve una formazione ad hoc sulle norme di sicurezza direttamente in azienda; nel 57% dei casi, invece, se ne occupa la scuola (in maniera, dunque, un po' astratta), mentre addirittura 1 studente su 5 (19%) si mette al lavoro senza sapere come comportarsi in caso di pericolo. Una formazione che non avviene neanche in corso d'opera, visto che solo il 56% degli alternanti viene affiancato da un tutor aziendale per tutto il tempo; il 28% si deve accontentare di averlo per alcune ore; sempre meglio di quel 16% che si volta e non trova nessuno pronto a spiegargli le cose. Bene, dunque, correre ai ripari il prima possibile perché le il mondo della scuola e del lavoro superino l'esame in sicurezza, stavolta a pieni voti.

Silvia Boschetti



Da Fincantieri a Ryanair: su Palermo e Trapani lo sviluppo soffre

## Sud, un potenziale da valorizzare

Palermo (nostro servizio). Territori pieni di ricchezze e unicità, ma senza la programmazione, la progettazione, le infrastrutture, restano realtà isolate. Così a Palermo e Trapani, la parte Nord occidentale della Sicilia, restano rari esempi di eccellenza, perle nel deserto, nonostante le enormi potenzialità. La disoccupazione è crescente, i dati del 2016 parlano di percentuali di oltre il 25 nel capoluogo siciliano e del 21% a Trapani, ma sale al 60 per cento per i giovani. Le vertenze restano sul tavolo, da Fincantieri Palermo, che attende il bacino di carenaggio per il rilancio con l'off-shore, all'indotto di Blutec rimasto fuori dal progetto dell'auto elettrica che sta impiegando gli ex Fiat, al turismo ancora da destagionalizzare, le infrastrutture da realizzare e le partecipate da rilanciare fra conti in difficoltà e servizi inadeguati. A Palermo sono stati ben 6 mila i posti di lavoro in meno in un solo anno, mille persi nel settore dei servizi e 5 mila nel settore industriale e costruzioni. A Trapani stesso quadro, l'ultimo anno è stato l'anno nero, ben 8 mila gli occupati in meno, di questi 5 mila solo nel commercio alberghi e ristoranti, 3 nei servizi. Per questo serve una svolta che può giungere solo con politiche adeguate e facendo sinergia, come spiega il neo segretario della Cisl Palermo Trapani, Leonardo La Piana, eletto insieme a Giusy Sferruzza e Massimo Santoro. "Bisogna unire le forze, fare sinergia, discutere, programmare insieme le strategie per il rilancio dei nostri territori - spiega La Piana - purtroppo notiamo spesso quanto le eccellenze della nostra terra non vengano valorizzate al massimo, per via della mancanza di una rete con tutti i settori strategici, così restano realtà isolate. Dialogheremo non solo con le amministrazioni comunali dei due capoluoghi di provincia ma anche con i sindaci di tutti i comuni perché è nel territorio che il cambiamento deve partire per una migliore qualità della vita". Idee chiare del sindacato anche in tema di proposte. "È necessario - continua La Piana - sostenere le piccole imprese con agevolazioni per investire, attirare così anche investimenti di nuovi im-

prenditori e per farlo deve essere snellita la burocrazia che spesso ha causato la perdita di importanti occasioni per la nostra Isola". Per il sindacato è quindi necessario lavorare sul rilancio delle specificità di ogni territorio. Sul futuro dell'economia trapanese a pesare è la vertenza Ryanair dalla quale dipende il futuro dello scalo aeroportuale. "Ryanair - spiega La Piana - garantisce la maggior parte dei voli da e per la città, bisogna salvaguardare lo scalo di Birgi e la presenza della compagnia aerea, abbiamo già visto gli enormi danni causati dalle cancellazioni, i comuni facciamo di tutto per evitare il peggio". Attendono ancora il rilancio con i lavori da completare il porto della città, la rete ferroviaria e la rete viaria provinciale. "Su tutto questo per Trapani, insieme agli altri sindacati abbiamo chiesto e torneremo a chiedere un impegno in più, consapevoli delle difficoltà affrontate dal commissario straordinario. Ma deve essere un periodo in cui si possano gettare le basi per un nuovo capitolo". Per Palermo tante le occasioni da sfruttare al massimo. Dal titolo di Capitale italiana della cultura, ai Patti per Palermo per i quali si attende ancora l'avvio dei cantieri, ai fondi per le periferie, per l'edilizia scolastica, le opportunità per vedere Palermo rinascere ci sono, qualcosa è stato fatto, ma tanto resta ancora da programmare e realizzare. Si parta dalla quotidianità vissuta dai cittadini intervenendo prima di tutto sul futuro delle partecipate con la giusta copertura finanziaria e progetti di rilancio. Le politiche sociali restano dunque prioritarie. "La povertà, il disagio abitativo - afferma La Piana - crescono e da sole le associazioni di volontariato non possono farcela. I comuni riservino per il sociale maggiori risorse nel bilancio". Non bisogna poi dimenticare, il ruolo della scuola. "Formatrice dei professionisti del futuro, vanno concentrate verso la scuola tutte le risorse possibili. Non possiamo accettare - conclude - che sul fronte della sicurezza restino ancora inutilizzati i fondi per l'edilizia scolastica in molti comuni, quando è nota l'enorme esigenza di ristrutturazione degli edifici".

Angela Di Marzo

